

Entrate tributarie della Regione siciliana. Irpef e Iva i nodi da sciogliere

LINK: <http://www.qds.it/27620-entrate-tributarie-della-regione-siciliana-irpef-e-iva-i-nodi-da-sciogliere.htm>



Entrate tributarie della Regione siciliana. Irpef e Iva i nodi da sciogliere di Patrizia Penna Defr 2018-20: rinegoziazione delle relazioni finanziarie intercorrenti tra governo regionale e statale. Programmazione condizionata dalla riduzione della spettanza, in barba allo Statuto Tags: Regione Siciliana, Irpef, Iva, Tasse PALERMO - Le entrate tributarie e, più in generale, la finanza della Regione siciliana, rappresentano il cuore dell'azione del governo Musumeci, così come documentato all'interno del Defr 2018-20 (Documento di economia e finanza regionale), approvato dalla Giunta regionale con Delibera n. 77 del 13 febbraio 2018. All'interno del Defr, infatti, ampio spazio viene dedicato al quadro di previsione delle entrate erariali ma soprattutto alle sue criticità legate alla mancata attuazione degli articoli 36 e 37 dello Statuto speciale che stabiliscono l'attribuzione alla Regione Siciliana di tutte le entrate espressione della capacità fiscale che si manifesta nel territorio della medesima. Il mancato riconoscimento da parte dello Stato delle prerogative dello Statuto hanno reso negli anni parecchio burrascosi i rapporti con Roma. A peggiorare la situazione, poi, i tre accordi sottoscritti dal governo Crocetta nel triennio 2014-17, che hanno riscritto, in barba allo Statuto, le relazioni finanziarie intercorrenti tra Regione siciliana e governo centrale. I nodi fondamentali della questione riguardano Irpef e Iva: "Con gli Accordi del 20 giugno 2016 e del 12 luglio 2017 - si legge nel documento - , la Regione ha sottoscritto, unitamente ad una pluralità di clausole che prevedevano la assunzione di obblighi in capo alla stessa sotto il profilo del risanamento del bilancio, la intesa di procedere alla modifica del criterio di riparto del gettito dell'Irpef e dell'Iva, ancorandolo al maturato in luogo di quello del riscosso, e, quindi, alla capacità fiscale del territorio, manifestando, tuttavia, il consenso alla riduzione della spettanza regionale sui due tributi in una percentuale di compartecipazione (anziché l'intero gettito come previsto dall'art. 36 dello Statuto) determinata sulla base di calcoli in ordine alle risultanze contabili necessarie a sopperire al momentaneo bisogno di bilancio. E tanto nell'illusorio intento di assicurare maggiore certezza e stabilità di risorse alla finanza regionale e di garantire l'afflusso continuativo del gettito dei due più rilevanti cespiti di entrata del bilancio regionale che, nel tempo, hanno registrato notevoli scostamenti fra gli accertamenti e le previsioni definitive dei capitoli di entrata e di spesa correlati". Adesso la Regione siciliana aspetta soltanto di capire quale sarà l'interlocutore "nazionale" col quale avviare un dialogo finalizzato alla rinegoziazione degli Accordi sottoscritti e al riconoscimento di ciò che è dovuto alla Sicilia sulla base dei già citati articoli 36 e 37 dello Statuto siciliano. La Corte Costituzionale, tra l'altro, nella sentenza 241/2012, ha ribadito il principio secondo cui neppure l'emergenza economica consente la violazione dei principi costituzionali, fra i quali rientra anche il "principio di corrispondenza tra autonomia finanziaria ed esercizio delle funzioni", che nei fatti risulta essere stato compromesso dalle manovre finanziarie di questi anni. "Entro tale cornice - si legge nel Defr - occorre ridefinire in modo non sporadico ma stabile ed organico, quindi coordinato con lo Statuto al fine di darne piena attuazione, l'assetto dei rapporti finanziari con lo Stato". Intanto però, in questi anni di immobilismo della politica, a pagare le conseguenze dell'emergenza finanziaria della Regione sono stati i cittadini siciliani. In dieci anni, l'Irpef regionale, infatti, è aumentata del 52,6%, passando dai e. 250,87 del 2006 ai e. 382,88 del 2015 (studio **Confprofessioni** su dati del ministero Economia e Finanze). Come se non bastasse anche per il 2017

l'addizionale regionale Irpef ha viaggiato ai livelli massimi. I conti in rosso della Regione siciliana, hanno infatti costretto quest'ultima a confermare l'aliquota all'1,73% in vigore già da alcuni anni. Per il 2018 prevista l'aliquota all'1,50%. Articolo pubblicato il 20 marzo 2018 - © RIPRODUZIONE RISERVATA Please enable JavaScript to view the

Creazione di nuove imprese e di studi professionali, arrivano gli incentivi dalla Regione

LINK: <http://www.anconatoday.it/economia/imprese-confprofessioni-incentivi-regione-marche.html>



Creazione di nuove imprese e di studi professionali, arrivano gli incentivi dalla Regione L'appello dei professionisti marchigiani al futuro Governo. Il presidente Gianni Giacobelli: "Ci rivolgiamo ai parlamentari marchigiani eletti affinché contribuiscano, con politiche efficaci e concrete **Confprofessioni** Marche 20 marzo 2018 16:20 I più letti di oggi 1 MECSPE 2018, l'industria 4.0: protagoniste 26 aziende anconetane 2 Creazione di nuove imprese e di studi professionali, arrivano gli incentivi dalla Regione Il presidente di **Confprofessioni** Marche Gianni Giacobelli Fisco, semplificazioni, lavoro e occupazione, tutela del territorio e salute del cittadino, crescita economica, equità normativa e fiscale tra i diversi settori produttivi. Questi i temi che anche **Confprofessioni** Marche, insieme alle altre delegazioni regionali e su indirizzo della Confederazione nazionale, ha sottoposto ai candidati alle elezioni, per far conoscere il proprio programma di idee e di proposte, e fissare l'agenda politica della prossima legislatura. Ancor di più in una fase delicata, quella di definizione del nuovo esecutivo nel nostro Paese, i liberi professionisti lanciano un appello chiaro e perentorio, affinché le future misure abbiano effetti più tangibili anche nel medio e lungo periodo: "Le nostre richieste non vanno a beneficio dei soli professionisti - sottolinea il presidente di **Confprofessioni** Marche Gianni Giacobelli - ma a vantaggio dell'intera economia del Paese. Proprio per questo **Confprofessioni** si rivolge ai parlamentari marchigiani eletti affinché contribuiscano, con politiche efficaci e concrete, ad assecondare l'attuale fase di ripresa economica e facilitare la crescita del lavoro autonomo e subordinato". Serve una politica nazionale che tenga conto delle peculiarità dei territori e che sia in grado di ampliare l'efficacia delle prassi regionali virtuose, come ad esempio, il recente bando della Regione Marche del 13 febbraio 2018 che concede incentivi, pari a 6 milioni di euro (di cui 2 milioni per il 2018 e 4 milioni per il 2019), per il sostegno alla creazione di nuove imprese e di studi professionali, singoli e/o associati e dei liberi professionisti, aventi sede legale e/o sede operativa nelle Marche, con contributi concessi per un importo fino a 30.000 euro (l'avviso è aperto fino al 12 aprile 2018, la domanda va presentata per via telematica dal soggetto richiedente utilizzando il formulario presente nel sistema informatico Siform2, all'indirizzo siform2@regione.marche.it. Per info dettagliate su soggetti ammessi e beneficiari: http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Lavoro-e-Formazione-Professionale/Bandi-di-finanziamento/id_9081/644). Concluso il tour elettorale di **Confprofessioni**, la nostra "Agenda dei liberi professionisti per la XVIII legislatura" diventa, insomma, una base di dialogo per aprire un confronto anche con i parlamentari della nostra regione. La prima proposta mira ad un fisco più equo al servizio degli investimenti che significa: riduzione dell'imposizione fiscale e semplificazione degli adempimenti attraverso l'unificazione delle scadenze e la razionalizzazione delle comunicazioni; aggiornamento dello statuto del contribuente e sua elevazione a rango costituzionale per impedire la sua sistematica lesione nella legislazione ordinaria; blocco degli aumenti automatici dell'IVA previsti per i prossimi anni, attraverso provvedimenti orientati al lungo periodo, da rendere operativi già dalla legge di Bilancio per il 2019, per sostenere commercio e servizi. Il secondo aspetto attiene al ruolo della pubblica amministrazione, per semplificare l'attività di impresa: revisione e utilizzo efficace della spesa pubblica; via libera ai recenti

aumenti salariali nel comparto della P.A., a condizione che le politiche di incentivazione si accompagnino a percorsi di qualificazione e responsabilizzazione dei funzionari e allo snellimento degli oneri burocratici; semplificazione normativa con tecniche legislative moderne; accorpamento della normativa in testi unici di settore; chiarificazione delle clausole abrogatrici; razionalizzazione e velocizzazione dell'amministrazione della giustizia, con particolare riguardo ai crediti commerciali; implementazione dei metodi di risoluzione delle controversie in sedi diverse da quella giurisdizionale e su base volontaria e fiscalmente incentivata; introduzione di una procedura unica per l'avvio di nuove attività imprenditoriali e per la realizzazione di nuovi investimenti, con un unico organo amministrativo a espletare tutte le verifiche e le valutazioni ai fini del rilascio delle autorizzazioni. Inoltre, occorre dare sostegno all'economia reale, proteggendo il paesaggio e l'ambiente, mediante: l'impiego di risorse pubbliche per la rigenerazione "smart" degli edifici esistenti; la messa a norma sismica ed efficientamento energetico delle strutture pubbliche (scuole, ospedali...), del patrimonio immobiliare privato e del territorio contro i rischi connessi al dissesto idrogeologico; l'obbligatorietà del fascicolo del fabbricato; la tutela della straordinaria ricchezza del patrimonio architettonico ed urbanistico del nostro Paese. In tal senso, bisogna rendere strutturali le politiche ambientali di incentivazione sperimentate nelle ultime leggi finanziarie, con particolare attenzione, in una prospettiva di medio e lungo periodo, alla lotta all'inquinamento e all'utilizzo delle risorse rinnovabili, come l'acqua, l'aria e il suolo. Tema centrale è l'occupazione, con il taglio netto del costo del lavoro, abbattendo il cuneo fiscale; l'ampliamento della platea dei beneficiari delle agevolazioni vigenti, previste principalmente per giovani e over 50, e l'estensione degli incentivi alle fasce più produttive e formate della popolazione; il rilancio della produttività confermando lo sgravio della parte di salario legata a incrementi di produttività ed efficienza, con attenzione particolare alle voci premiali della retribuzione; l'agevolazione all'accesso a tale misura anche alle Pmi, inclusi i professionisti. Più nel dettaglio, è necessario sostenere l'imprenditorialità giovanile e le start up di nuove imprese: in questo ambito, il progetto di **Confprofessioni** "Giovani per i giovani" è finalizzato all'azzeramento del costo del lavoro (defiscalizzazione e decontribuzione totali) per i giovani imprenditori e professionisti che assumono giovani lavoratori. Un settore prioritario è quello della salute come valore essenziale da salvaguardare, a partire dall'istruzione, attraverso un'efficace azione di orientamento nella scuola media superiore e un intervento sul numero programmato degli accessi alle Facoltà, favorendo maggiori sinergie tra associazioni di categoria sanitarie, università, ordini professionali e ministero dell'Università e della Ricerca. La spesa sanitaria dovrebbe attenersi al criterio di sostenibilità, mediante un'efficace, e non discriminatoria, spending review. E' necessario razionalizzare il ruolo delle autonomie locali nel contesto della revisione del Titolo V della Costituzione, così come riaprire i concorsi pubblici per personale medico e paramedico, ridurre le liste d'attesa, abolire i ticket, valorizzare il welfare aziendale e contrattuale come supporto economico integrativo delle spese sanitarie nel contesto familiare, incrementare la deducibilità fiscale delle spese sanitarie. Infine, un argomento essenziale: la crescita ed equità per il lavoro libero-professionale, con l'applicazione dei principi europei sulle misure di premialità e incentivazione (per porre fine alle discriminazioni illegittime tra imprese e professionisti), e l'interpretazione della legge in senso inclusivo della platea beneficiaria, senza interpretazioni restrittive. Occorre definire e realizzare misure di sostegno la crescita e lo sviluppo degli studi professionali, per renderli competitivi in un mercato internazionale, favorendo i processi aggregativi dei professionisti, rivedendo la disciplina, anche fiscale, sulle Società tra professionisti e sulle reti professionali, escludendo dall'Irap le aggregazioni professionali, adattando le normative alle specificità e alle dimensioni degli studi professionali. Devono essere evitati gli elevati costi di attuazione e le difficoltà gestionali per i professionisti (ad esempio, salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, privacy, antiriciclaggio). I servizi di welfare per i professionisti vanno poi sviluppati attraverso gli strumenti della bilateralità contrattuale: il welfare dei lavoratori autonomi, in particolare, è un orizzonte da sostenere fiscalmente. Sanità, formazione, sostegno al reddito possono essere messi a disposizione anche dei liberi professionisti, datori di lavoro e lavoratori singoli, e delle loro

famiglie, in una logica di solidarietà e mutualità. E' fondamentale, inoltre, abolire la doppia tassazione sulle casse di previdenza dei liberi professionisti: tali enti, infatti, non operano nell'economia a scopi speculativi, ma per proteggere e salvaguardare le pensioni degli iscritti, ed è per questo che gli investimenti delle casse professionali devono essere detassati. Va attuata la delega contenuta nell'art. 5 della legge 81/2017 (Jobs act del lavoro autonomo): rimessione di atti pubblici alle professioni ordinistiche, per favorire lo snellimento di procedure e attività amministrative attraverso la funzione sussidiaria delle professioni. Da ultima, ma non meno importante, l'abolizione della recente riforma in materia di split-payment dell'Iva, che ha esteso il meccanismo anche ai pagamenti effettuati dalla P.A. ai professionisti.

Confprofessioni Marche. L'appello dei professionisti marchigiani al futuro Governo

LINK: <http://www.informazione.tv/it/Attualita/art/74755-confprofessioni-marche-l-appello-dei-professionisti-marchigiani-al-futuro-governo/>



Attualità **Confprofessioni** Marche. L'appello dei professionisti marchigiani al futuro Governo Fisco, semplificazioni, lavoro e occupazione, tutela del territorio e salute del cittadino, crescita economica, equità normativa e fiscale tra i diversi settori produttivi: questi i temi che anche **Confprofessioni** Marche, insieme alle altre delegazioni regionali e su indirizzo della Confederazione nazionale, ha sottoposto ai candidati alle elezioni, per far conoscere il proprio programma di idee e di proposte, e fissare l'agenda politica della prossima legislatura. Il Presidente di **Confprofessioni** Marche Gianni Giacobelli Ancor di più in una fase delicata, quella di definizione del nuovo esecutivo nel nostro Paese, i liberi professionisti lanciano un appello chiaro e perentorio, affinché le future misure abbiano effetti più tangibili anche nel medio e lungo periodo: "Le nostre richieste non vanno a beneficio dei soli professionisti - sottolinea il presidente di **Confprofessioni** Marche Gianni Giacobelli - ma a vantaggio dell'intera economia del Paese. Proprio per questo **Confprofessioni** si rivolge ai parlamentari marchigiani eletti affinché contribuiscano, con politiche efficaci e concrete, ad assecondare l'attuale fase di ripresa economica e facilitare la crescita del lavoro autonomo e subordinato". Serve una politica nazionale che tenga conto delle peculiarità dei territori e che sia in grado di ampliare l'efficacia delle prassi regionali virtuose, come ad esempio, il recente bando della Regione Marche del 13 febbraio 2018 che concede incentivi, pari a 6 milioni di euro (di cui 2 milioni per il 2018 e 4 milioni per il 2019), per il sostegno alla creazione di nuove imprese e di studi professionali, singoli e/o associati e dei liberi professionisti, aventi sede legale e/o sede operativa nelle Marche, con contributi concessi per un importo fino a 30.000 euro (l'avviso è aperto fino al 12 aprile 2018, la domanda va presentata per via telematica dal soggetto richiedente utilizzando il formulario presente nel sistema informatico Siform2, all'indirizzo siform2@regione.marche.it . Per info dettagliate su soggetti ammessi e beneficiari: http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Lavoro-e-Formazione-Professionale/Bandi-di-finanziamento/id_9081/644). "Concluso il tour elettorale di **Confprofessioni**, - prosegue Giacobelli - la nostra Agenda dei liberi professionisti per la XVIII legislatura diventa una base di dialogo per aprire un confronto anche con i parlamentari della nostra regione. La prima proposta mira ad un fisco più equo al servizio degli investimenti che significa: riduzione dell'imposizione fiscale e semplificazione degli adempimenti attraverso l'unificazione delle scadenze e la razionalizzazione delle comunicazioni; aggiornamento dello statuto del contribuente e sua elevazione a rango costituzionale per impedire la sua sistematica lesione nella legislazione ordinaria; blocco degli aumenti automatici dell'IVA previsti per i prossimi anni, attraverso provvedimenti orientati al lungo periodo, da rendere operativi già dalla legge di Bilancio per il 2019, per sostenere commercio e servizi. Il secondo aspetto attiene al ruolo della pubblica amministrazione, per semplificare l'attività di impresa: revisione e utilizzo efficace della spesa pubblica; via libera ai recenti aumenti salariali nel comparto della P.A., a condizione che le politiche di incentivazione si accompagnino a percorsi di qualificazione e responsabilizzazione dei funzionari e allo snellimento degli oneri burocratici; semplificazione normativa con tecniche legislative moderne; accorpamento della normativa in testi unici di settore; chiarificazione delle clausole abrogatrici; razionalizzazione e

velocizzazione dell'amministrazione della giustizia, con particolare riguardo ai crediti commerciali; implementazione dei metodi di risoluzione delle controversie in sedi diverse da quella giurisdizionale e su base volontaria e fiscalmente incentivata; introduzione di una procedura unica per l'avvio di nuove attività imprenditoriali e per la realizzazione di nuovi investimenti, con un unico organo amministrativo a espletare tutte le verifiche e le valutazioni ai fini del rilascio delle autorizzazioni. Inoltre, occorre dare sostegno all'economia reale, proteggendo il paesaggio e l'ambiente, mediante: l'impiego di risorse pubbliche per la rigenerazione "smart" degli edifici esistenti; la messa a norma sismica ed efficientamento energetico delle strutture pubbliche (scuole, ospedali...), del patrimonio immobiliare privato e del territorio contro i rischi connessi al dissesto idrogeologico; l'obbligatorietà del fascicolo del fabbricato; la tutela della straordinaria ricchezza del patrimonio architettonico ed urbanistico del nostro Paese. In tal senso, bisogna rendere strutturali le politiche ambientali di incentivazione sperimentate nelle ultime leggi finanziarie, con particolare attenzione, in una prospettiva di medio e lungo periodo, alla lotta all'inquinamento e all'utilizzo delle risorse rinnovabili, come l'acqua, l'aria e il suolo. Tema centrale è l'occupazione, con il taglio netto del costo del lavoro, abbattendo il cuneo fiscale; l'ampliamento della platea dei beneficiari delle agevolazioni vigenti, previste principalmente per giovani e over 50, e l'estensione degli incentivi alle fasce più produttive e formate della popolazione; il rilancio della produttività confermando lo sgravio della parte di salario legata a incrementi di produttività ed efficienza, con attenzione particolare alle voci premiali della retribuzione; l'agevolazione all'accesso a tale misura anche alle Pmi, inclusi i professionisti. Più nel dettaglio, è necessario sostenere l'imprenditorialità giovanile e le start up di nuove imprese: in questo ambito, il progetto di **Confprofessioni** "Giovani per i giovani" è finalizzato all'azzeramento del costo del lavoro (defiscalizzazione e decontribuzione totali) per i giovani imprenditori e professionisti che assumono giovani lavoratori. Un settore prioritario è quello della salute come valore essenziale da salvaguardare, a partire dall'istruzione, attraverso un'efficace azione di orientamento nella scuola media superiore e un intervento sul numero programmato degli accessi alle Facoltà, favorendo maggiori sinergie tra associazioni di categoria sanitarie, università, ordini professionali e ministero dell'Università e della Ricerca. La spesa sanitaria dovrebbe attenersi al criterio di sostenibilità, mediante un'efficace, e non discriminatoria, spending review. E' necessario razionalizzare il ruolo delle autonomie locali nel contesto della revisione del Titolo V della Costituzione, così come riaprire i concorsi pubblici per personale medico e paramedico, ridurre le liste d'attesa, abolire i ticket, valorizzare il welfare aziendale e contrattuale come supporto economico integrativo delle spese sanitarie nel contesto familiare, incrementare la deducibilità fiscale delle spese sanitarie. Infine, un argomento essenziale: la crescita ed equità per il lavoro libero-professionale, con l'applicazione dei principi europei sulle misure di premialità e incentivazione (per porre fine alle discriminazioni illegittime tra imprese e professionisti), e l'interpretazione della legge in senso inclusivo della platea beneficiaria, senza interpretazioni restrittive. Occorre definire e realizzare misure di sostegno la crescita e lo sviluppo degli studi professionali, per renderli competitivi in un mercato internazionale, favorendo i processi aggregativi dei professionisti, rivedendo la disciplina, anche fiscale, sulle Società tra professionisti e sulle reti professionali, escludendo dall'Irap le aggregazioni professionali, adattando le normative alle specificità e alle dimensioni degli studi professionali. Devono essere evitati gli elevati costi di attuazione e le difficoltà gestionali per i professionisti (ad esempio, salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, privacy, antiriciclaggio...). I servizi di welfare per i professionisti vanno poi sviluppati attraverso gli strumenti della bilateralità contrattuale: il welfare dei lavoratori autonomi, in particolare, è un orizzonte da sostenere fiscalmente. Sanità, formazione, sostegno al reddito possono essere messi a disposizione anche dei liberi professionisti, datori di lavoro e lavoratori singoli, e delle loro famiglie, in una logica di solidarietà e mutualità. E' fondamentale, inoltre, abolire la doppia tassazione sulle casse di previdenza dei liberi professionisti: tali enti, infatti, non operano nell'economia a scopi speculativi, ma per proteggere e salvaguardare le pensioni degli iscritti, ed è per questo che gli investimenti delle casse professionali devono essere detassati. Va

attuata la delega contenuta nell'art. 5 della legge 81/2017 (Jobs act del lavoro autonomo): rimessione di atti pubblici alle professioni ordinistiche, per favorire lo snellimento di procedure e attività amministrative attraverso la funzione sussidiaria delle professioni. Da ultima, ma non meno importante, l'abolizione della recente riforma in materia di split-payment dell'Iva, che ha esteso il meccanismo anche ai pagamenti effettuati dalla P.A. ai professionisti." Letture:207

L'appello dei professionisti ai parlamentari marchigiani: "Politiche ...

LINK: <http://www.ilcittadinodirecanati.it/altre-notizie/38937-l-appello-dei-professionisti-ai-parlamentari-marchigiani-politiche-efficaci-e-concre...>



Publicato: Martedì 20 Marzo 2018 - 23:39 Visite: 26 ANCONA - L'appello dei professionisti marchigiani al futuro Governo. Il presidente Gianni Giacobelli: "Ci rivolgiamo ai parlamentari marchigiani eletti affinché contribuiscano, con politiche efficaci e concrete, ad assecondare l'attuale fase di ripresa economica e facilitare la crescita del lavoro autonomo e subordinato". La prossima legislatura adotti misure più incisive: la politica locale può fornire prassi virtuose, come il recente bando della Regione Marche con incentivi alla creazione di nuove imprese e di studi professionali. Fisco, semplificazioni, lavoro e occupazione, tutela del territorio e salute del cittadino, crescita economica, equità normativa e fiscale tra i diversi settori produttivi. Questi i temi che anche **Confprofessioni** Marche, insieme alle altre delegazioni regionali e su indirizzo della Confederazione nazionale, ha sottoposto ai candidati alle elezioni, per far conoscere il proprio programma di idee e di proposte, e fissare l'agenda politica della prossima legislatura. Ancor di più in una fase delicata, quella di definizione del nuovo esecutivo nel nostro Paese, i liberi professionisti lanciano un appello chiaro e perentorio, affinché le future misure abbiano effetti più tangibili anche nel medio e lungo periodo: "Le nostre richieste non vanno a beneficio dei soli professionisti - sottolinea il presidente di **Confprofessioni** Marche Gianni Giacobelli - ma a vantaggio dell'intera economia del Paese. Proprio per questo **Confprofessioni** si rivolge ai parlamentari marchigiani eletti affinché contribuiscano, con politiche efficaci e concrete, ad assecondare l'attuale fase di ripresa economica e facilitare la crescita del lavoro autonomo e subordinato". Serve una politica nazionale che tenga conto delle peculiarità dei territori e che sia in grado di ampliare l'efficacia delle prassi regionali virtuose, come ad esempio, il recente bando della Regione Marche del 13 febbraio 2018 che concede incentivi, pari a 6 milioni di euro (di cui 2 milioni per il 2018 e 4 milioni per il 2019), per il sostegno alla creazione di nuove imprese e di studi professionali, singoli e/o associati e dei liberi professionisti, aventi sede legale e/o sede operativa nelle Marche, con contributi concessi per un importo fino a 30.000 euro (l'avviso è aperto fino al 12 aprile 2018, la domanda va presentata per via telematica dal soggetto richiedente utilizzando il formulario presente nel sistema informatico Siform2, all'indirizzo Questo indirizzo email è protetto dagli spambots. È necessario abilitare JavaScript per vederlo. . Per info dettagliate su soggetti ammessi e beneficiari: http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Lavoro-e-Formazione-Professionale/Bandi-di-finanziamento/id_9081/644). Concluso il tour elettorale di **Confprofessioni**, la nostra "Agenda dei liberi professionisti per la XVIII legislatura" diventa, insomma, una base di dialogo per aprire un confronto anche con i parlamentari della nostra regione. La prima proposta mira ad un fisco più equo al servizio degli investimenti che significa: riduzione dell'imposizione fiscale e semplificazione degli adempimenti attraverso l'unificazione delle scadenze e la razionalizzazione delle comunicazioni; aggiornamento dello statuto del contribuente e sua elevazione a rango costituzionale per impedire la sua sistematica lesione nella legislazione ordinaria; blocco degli aumenti automatici dell'IVA previsti per i prossimi anni, attraverso provvedimenti orientati al lungo periodo, da rendere operativi già dalla legge di Bilancio per il 2019, per sostenere commercio e servizi. Il secondo aspetto attiene al ruolo della pubblica amministrazione, per semplificare l'attività di impresa: revisione e utilizzo efficace della spesa pubblica; via libera ai recenti aumenti salariali nel comparto della P.A., a condizione che le politiche di

incentivazione si accompagnino a percorsi di qualificazione e responsabilizzazione dei funzionari e allo snellimento degli oneri burocratici; semplificazione normativa con tecniche legislative moderne; accorpamento della normativa in testi unici di settore; chiarificazione delle clausole abrogatrici; razionalizzazione e velocizzazione dell'amministrazione della giustizia, con particolare riguardo ai crediti commerciali; implementazione dei metodi di risoluzione delle controversie in sedi diverse da quella giurisdizionale e su base volontaria e fiscalmente incentivata; introduzione di una procedura unica per l'avvio di nuove attività imprenditoriali e per la realizzazione di nuovi investimenti, con un unico organo amministrativo a espletare tutte le verifiche e le valutazioni ai fini del rilascio delle autorizzazioni. Inoltre, occorre dare sostegno all'economia reale, proteggendo il paesaggio e l'ambiente, mediante: l'impiego di risorse pubbliche per la rigenerazione "smart" degli edifici esistenti; la messa a norma sismica ed efficientamento energetico delle strutture pubbliche (scuole, ospedali...), del patrimonio immobiliare privato e del territorio contro i rischi connessi al dissesto idrogeologico; l'obbligatorietà del fascicolo del fabbricato; la tutela della straordinaria ricchezza del patrimonio architettonico ed urbanistico del nostro Paese. In tal senso, bisogna rendere strutturali le politiche ambientali di incentivazione sperimentate nelle ultime leggi finanziarie, con particolare attenzione, in una prospettiva di medio e lungo periodo, alla lotta all'inquinamento e all'utilizzo delle risorse rinnovabili, come l'acqua, l'aria e il suolo. Tema centrale è l'occupazione, con il taglio netto del costo del lavoro, abbattendo il cuneo fiscale; l'ampliamento della platea dei beneficiari delle agevolazioni vigenti, previste principalmente per giovani e over 50, e l'estensione degli incentivi alle fasce più produttive e formate della popolazione; il rilancio della produttività confermando lo sgravio della parte di salario legata a incrementi di produttività ed efficienza, con attenzione particolare alle voci premiali della retribuzione; l'agevolazione all'accesso a tale misura anche alle Pmi, inclusi i professionisti. Più nel dettaglio, è necessario sostenere l'imprenditorialità giovanile e le start up di nuove imprese: in questo ambito, il progetto di **Confprofessioni** "Giovani per i giovani" è finalizzato all'azzeramento del costo del lavoro (defiscalizzazione e decontribuzione totali) per i giovani imprenditori e professionisti che assumono giovani lavoratori. Un settore prioritario è quello della salute come valore essenziale da salvaguardare, a partire dall'istruzione, attraverso un'efficace azione di orientamento nella scuola media superiore e un intervento sul numero programmato degli accessi alle Facoltà, favorendo maggiori sinergie tra associazioni di categoria sanitarie, università, ordini professionali e ministero dell'Università e della Ricerca. La spesa sanitaria dovrebbe attenersi al criterio di sostenibilità, mediante un'efficace, e non discriminatoria, spending review. E' necessario razionalizzare il ruolo delle autonomie locali nel contesto della revisione del Titolo V della Costituzione, così come riaprire i concorsi pubblici per personale medico e paramedico, ridurre le liste d'attesa, abolire i ticket, valorizzare il welfare aziendale e contrattuale come supporto economico integrativo delle spese sanitarie nel contesto familiare, incrementare la deducibilità fiscale delle spese sanitarie. Infine, un argomento essenziale: la crescita ed equità per il lavoro libero-professionale, con l'applicazione dei principi europei sulle misure di premialità e incentivazione (per porre fine alle discriminazioni illegittime tra imprese e professionisti), e l'interpretazione della legge in senso inclusivo della platea beneficiaria, senza interpretazioni restrittive. Occorre definire e realizzare misure di sostegno la crescita e lo sviluppo degli studi professionali, per renderli competitivi in un mercato internazionale, favorendo i processi aggregativi dei professionisti, rivedendo la disciplina, anche fiscale, sulle Società tra professionisti e sulle reti professionali, escludendo dall'Irap le aggregazioni professionali, adattando le normative alle specificità e alle dimensioni degli studi professionali. Devono essere evitati gli elevati costi di attuazione e le difficoltà gestionali per i professionisti (ad esempio, salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, privacy, antiriciclaggio...). I servizi di welfare per i professionisti vanno poi sviluppati attraverso gli strumenti della bilateralità contrattuale: il welfare dei lavoratori autonomi, in particolare, è un orizzonte da sostenere fiscalmente. Sanità, formazione, sostegno al reddito possono essere messi a disposizione anche dei liberi professionisti, datori di lavoro e lavoratori singoli, e delle loro famiglie, in una

logica di solidarietà e mutualità. E' fondamentale, inoltre, abolire la doppia tassazione sulle casse di previdenza dei liberi professionisti: tali enti, infatti, non operano nell'economia a scopi speculativi, ma per proteggere e salvaguardare le pensioni degli iscritti, ed è per questo che gli investimenti delle casse professionali devono essere detassati. Va attuata la delega contenuta nell'art. 5 della legge 81/2017 (Jobs act del lavoro autonomo): rimessione di atti pubblici alle professioni ordinistiche, per favorire lo snellimento di procedure e attività amministrative attraverso la funzione sussidiaria delle professioni. Da ultima, ma non meno importante, l'abolizione della recente riforma in materia di split-payment dell'Iva, che ha esteso il meccanismo anche ai pagamenti effettuati dalla P.A. ai professionisti.